



diritto & religioni

Semestrale
Anno XI - n. 1-2016
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

21



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XI - n. 1-2016
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero (†), A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli (†), R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli (†)
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Chiara Ghedini - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Annamaria Salomone - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

GIUSEPPE CASUSCELLI, *Scritti giovanili*, a cura di N. MARCHEI e J. PASQUALI CERIOLI, Milano, Giuffrè, 2015, pp. 289.

Il volume raccoglie dodici contributi che Giuseppe Casuscelli ha scritto nei primi quindici anni del suo magistero. Raccolti a cura dei suoi allievi milanesi, sono preceduti da una presentazione di Sara Domianello, che mette in luce il loro carattere giovanile e al contempo maturo. Si tratta di scritti prodotti in anni ormai lontani, precedenti alla riforma concordataria e alla stagione delle intese, che vedono l'Autore muoversi in uno spazio di «rivolta misurata», compiuta fra la necessità di dare corpo alla libertà religiosa proclamata dalla Costituzione repubblicana destreggiandosi fra le prerogative della legge unilaterale statale e le specificità confessionali.

In questo senso Casuscelli si dimostra un campione dell'equilibrio liberale fra bilateralità confessionale e unilaterale liberale, entrambe sottoposte al dominio del principio di libertà. Questa mi sembra la cifra del suo magistero, che emerge anche da questo volume, che appartiene ad un genere letterario tipico della tradizione accademica. La raccolta degli scritti giovanili del Maestro costituisce una manifestazione di affetto dal sapore antico, che si gusta anche nella lettura dei saggi scelti per la ripubblicazione, che trattano per lo più temi "classici" affrontati con sicura metodologia *d'antan*.

La raccolta segue un mero criterio cronologico: un po' si sente la mancanza di una ricostruzione critica che aiuti il lettore a districarsi con sicurezza nell'interpretazione di pagine offerte allo studio anche delle generazioni contemporanee. Questa mancanza in un certo senso fa perdere la freschezza della gioventù di scritti che, per la verità, inizialmente trattano un tema affatto tradizionale per il diritto ecclesiastico della fine degli anni Sessanta con una rigidità tecnico giuridica che nasconde in poche frasi l'anima

di un pensiero innovativo. Il metodo rigoroso e la tecnica argomentativa presoché compilativa, che alterna dottrina e giurisprudenza, talvolta soffoca spunti e impeti che verranno più avanti nel tempo.

Sotto questo profilo i saggi raccolti in questo volume sono davvero giovanili. Esprimono la sapiente tecnica di un giovane studioso che si cimenta fra diritto pensato e diritto vissuto intorno al tema tradizionale del matrimonio con un'impostazione metodologica altrettanto tradizionale, tanto che si può dire di essere di fronte a pregevoli pezzi di antiquariato, privi però di riflessi attuali. Del resto, il matrimonio concordatario è di per sé diventato un relitto del passato, socialmente sempre meno frequentato e culturalmente contestato nei suoi fondamenti logico giuridici. La recente approvazione delle unioni civili lo confina in una nicchia di specialità così ristretta che non mi sembra più nemmeno interessante proporlo allo studio delle giovani generazioni. Personalmente, ritengo maturi i tempi perché il matrimonio canonico torni alla sola giurisdizione ecclesiale, perdendo ogni forma di collegamento con quella civile, se non in termini di mero presupposto di fatto.

Più interesse in termini di attualità suscita la lettura del saggio del 1973 sulla riforma del diritto di famiglia, che centra alcuni temi salienti ed ancora significativi del rapporto fra legge civile e garanzia delle libertà religiosamente qualificate. Questo saggio introduce in maniera chiara la preoccupazione di Casuscelli in ordine al rispetto della libertà religiosa delle minoranze confessionali: la prospettiva *de iure condendo* che egli assume aiutato ad immaginare ipotesi nuove e consente di recuperare quel respiro di futuro che manca negli scritti precedenti e che, talvolta, torna ad essere soffocato nelle ricostruzioni prevalentemente tecnica dei lavori successivi: ad esempio quello del 1975, che torna di nuovo sulla giurisdizione ecclesiastica matrimoniale.

Elementi di innovatività e vera attualità giungono a mio parere dagli scritti successivi al 1975. A partire dal noto saggio pubblicato in un citatissimo fascicolo del 1976 della Rivista Città & Regione, che per la prima volta prestava attenzione monografica al tema delle relazioni fra autonomie regionali e società religiosa. Si trattava del secondo fascicolo di un periodico nato nel clima culturale laico fiorentino, in anni che videro la nascita di istituti quasi rivoluzionari, come quello del divorzio o la stessa riforma del diritto di famiglia. Credo fosse stato il Prof. Francesco Margiotta Broglio a proporre quell'iniziativa culturale innovativa (anche se le odierne referenze bibliotecarie l'attribuiscono al Prof. Giovanni Baerberini) quasi costringendo alcuni ecclesiastici a cimentarsi con un tema altrimenti considerato inesistente. La Rivista ebbe vita breve: cessò di uscire proprio l'anno precedente alla conclusione del percorso di revisione concordataria. In questo lavoro Casuscelli muove dalla necessità di rileggere l'impostazione verticistica e centralistica delle relazioni concordatarie alla luce del processo di decentramento avviato alla fine degli anni Settanta sulla base del rinnovato sistema repubblicano. Il saggio ha ancora una prevalente impostazione compilativa: l'Autore si dimostra consapevole della «frammentarietà dell'esposizione» e di aver svolto un'«arida elencazione», ma al contempo dichiara la propria ambizione a voler svolgere il ruolo di giurista consapevole della necessità di collaborare alla progettazione *de jure condendo* di una società democratica.

Questa ambizione intellettuale di un giurista rigoroso, eppure attento alle dinamiche sociali, appare pienamente raggiunta attraverso la pubblicazione della voce *Diritto ecclesiastico regionale*, apparsa quasi vent'anni dopo nel Digesto, dove il c.d. «diritto ecclesiastico regionale» risulta essere una lente attraverso la quale egli legge la possibile evoluzione di una legislazione che allora, come

oggi – per la verità – aveva bisogno di un deciso rinnovamento. L'attenzione alle fonti, la metodologia attenta e la tecnica giuridica puntuale si fanno in questa fase portatrici di una più dichiarata volontà riformatrice: apertamente illustrata nel saggio pubblicato nel 1977 nel volume curato insieme a Salvatore Berlingò per la raccolta degli atti di un incontro di studio che si tenne a Messina nel giugno 1975.

Questa stessa tensione si trova pure negli ultimi tre saggi “giovanili”. Il primo, pubblicato sulla Rivista «Il Ponte» nel 1977 parla appunto di occasioni mancate e interventi manchevoli (e censura la timidezza della Corte costituzionale, criticando la soluzione adottata nella sentenza numero 1 del 1977, che avrebbe voluto più simile a quelle (31 e 32) che all'inizio degli anni Settanta sostennero la necessità di rivedere la legislazione pattizia), quello del 1978 raccoglie l'intervento orale svolto nel Convegno sulle intese che non si facevano mai (svoltosi a Parma nel 1977) ed infine l'intervento pronunciato nel Convegno di Siena del novembre del 1980, pubblicato nel 1981.

Studiaii attentamente il primo di questi due ultimi lavori quando dovevo preparare la tesi di dottorato, che aveva per oggetto le c.d. “intese concordatarie”: emerse come fonti innovative dalla ormai avvenuta riforma del 1984. Ho provato a rileggerlo nel volume originale verificando le sottolineature che avevo fatto. Mi colpirono lo spunto per la preoccupazione in ordine alle resistenze burocratiche al cambiamento, la contrarietà ad assecondare la dottrina che metteva sullo stesso piano gli articoli 8 e 19 della Costituzione, la volontà di dare corpo ad un sistema pattizio in grado di concretizzare il principio costituzionale di partecipazione. Tutto ciò a discapito della mera separazione formale cristallizzata nell'art. 7. Uguale libertà, uguale diversità, partecipazione erano punti di riferimento nuovi che avrebbero meritato un coraggioso sostegno da parte della

dottrina, e forse anche della politica; che sono invece rimaste bloccate in una interpretazione verticistica e formale del principio pattizio. Che oggi sembra definitivamente svuotato di contenuti. Mi pare infatti che sarebbe un errore metodologico subordinare la libertà religiosa alla bilateralità pattizia. La partecipazione popolare ha bisogno di una dimensione orizzontale che non può passare per la rappresentanza confessionale.

Il saggio del 1980/81 infine presenta la cifra dell'impianto metodologico che a mio parere contraddistingue il magistero di Casuscelli. Il tema affrontato (edilizia di culto) è abbastanza puntuale e persino circoscritto: tuttavia si presenta anch'esso prevalentemente come un pretesto per trattare questioni teoriche di maggior momento tramite la lente – ancora una volta – della disciplina applicativa delle fonti del diritto. Attraverso questi filtri appare l'immagine di un'Italia resistente a diventare pluralista, troppo spesso compresa in un abbraccio confessionale che di fatto limita la libertà, non solo religiosa. Questa tensione democratica, evolutiva e partecipativa, ci consegna il Casuscelli adulto: il Maestro che conosciamo, attento alla promozione della libertà perseguita col rigore della metodologia scientifica.

Pierluigi Consorti

MATTEO CARNÌ, *Il diritto metropolitico di spoglio sui vescovi suffraganei. Contributo alla storia del diritto canonico ed ecclesiastico nell'Italia meridionale*. Prefazione di G. Dalla Torre, Giappichelli, Torino, 2015, pp.I-XII e 1-178.

Le vicende delle istituzioni ecclesiastiche del meridione italiano con cui Matteo Carnì si confronta attingono alle fonti della storia sociale religiosa a cui si sono dedicati nel tempo i maggiori studiosi della disciplina storico-ecclesiastica. L'ambito di indagine prescelto, viceversa, è molto

circoscritto e poco studiato. Ricorrendo al metodo di ricerca classico – la ricerca d'archivio e l'utilizzo di fonti documentali dirette e indirette – l'A. indaga con intenti sistematici sul *metropoliticum spolii ius in suffraganeos episcopos*: uno specialissimo diritto che, anche in ragione dell'alone di incertezza che ne avvolge interamente la genesi, la vita e l'epilogo (p.76), si colora di sfumature assai singolari. Peculiarità che prendono corpo in alcune diocesi del Regno di Napoli (Santa Severina, Otranto, Conza e Acerenza-Matera) poste al centro dell'indagine storico-ricostruttiva.

Il libro, di rapida ed agile lettura benché affronti un tema di oggettiva complessità, si articola su tre capitoli tematici ed è corredato da una preziosa appendice documentale (pp.111-142) di fonti archivistiche in gran parte inedite, che coprono un arco di quattro secoli (1450-1838). Da questo nucleo materiale cronologicamente ampio l'A. ricava i punti fermi dell'analisi e lo sviluppo di un ragionamento ricostruttivo sempre puntuale e serrato, corredato da molteplici informazioni di dettaglio.

La Bibliografia di fonti che segue (pp.143-165) e l'elenco di manoscritti (pp.167-169) rappresenta un ulteriore strumento di perlustrazione sul poco indagato versante metropolitico del *ius spolii*. L'indice degli Autori e quello dei luoghi (pp.171-178) chiudono l'articolazione del volume.

L'amore e la cura con cui Carnì ricostruisce la storia ecclesiastica locale ed i suoi antichi istituti va ben oltre l'ipotesi dimostrativa di indole scientifica – appurare che «il Metropolitico non fu un semplice *primus inter pares* ma godette di ampie e singolari prerogative di [antiquissima] natura consuetudinaria» (p.109) – oggetto principale del suo lavoro, ma offre una prova concreta dell'attenzione verso l'aggancio tra storia di devozione popolare e istituzione gerarchiche, vale a dire verso quell'intreccio vitalissimo tra società, istituzioni e leggi su cui è venuta